

Il ministro dell'Interno ristruttura i vertici delle forze dell'ordine
I comandanti dei tre corpi alle dipendenze del segretario generale
Il progetto avrebbe ottenuto l'avallo di Scalfaro e del governo
Continua l'allarme-mafia: minacce anche al presidente del Consiglio

Ecco la «rivoluzione» del Viminale

Anche carabinieri e finanziari agli ordini del «superpoliziotto»

Una rivoluzione nella sicurezza pubblica: il ministro dell'Interno Mancino vuole dotare di maggiori poteri il cosiddetto superpoliziotto. Carabinieri, agenti e finanziari dipenderebbero tutti, operativamente, dal segretario generale, che avrebbe come vice i loro capi. Le «aree urbane» riservate alla polizia. Continua l'allarme-mafia: minacce anche al presidente del Consiglio Giuliano Amato.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. L'episodio risale allo scorso novembre, ma se ne è avuta notizia soltanto ieri: anche Giuliano Amato nel mirino della mafia. La segnalazione di un possibile attentato contro il presidente del Consiglio sarebbe giunta agli inquirenti da «ambienti del carcere». Locuzione che, in gergo, può significare: dai nuovi pentiti. Inesorabilmente, la lista dei «soggetti a rischio» si allunga. In questo caso (e nel caso di Salvo Andò, ministro della Difesa, di cui i giornali han riferito nei mesi scorsi), non si dispone di riscontri precisi, si tratta di una segnalazione generica, dunque l'allarme non sembra così acuto come invece pare essere per Leoluca Orlando, leader della «Rete», il quale, pochi giorni prima di Natale, ha rischiato di saltare in aria.

Cosa Nostra minaccia, e lo Stato, che cosa fa, come pensa di reagire? La strategia approntata dal ministro dell'Interno, e condivisa, a quanto pare, dal Quirinale e dal governo, prevede una vera e propria rivoluzione negli apparati investigativi repressivi. Sta per nascere una sorta di «reparto sicurezza». In pratica, un solo uomo avrà alle sue dirette dipendenze - per quanto riguarda l'ordine pubblico e l'attività di polizia giudiziaria - agenti, carabinieri e finanziari. Con lui, collaboreranno i capi dei singoli corpi: si formerà, ai vertici, un direttorio (comandante generale dei carabinieri, co-

mandante della Finanza, capo della polizia) e, sopra di esso, il «segretario generale», che risponderà direttamente al ministro dell'Interno.

La definizione non è nuova. L'istituto del segretario generale, infatti, è già previsto in un disegno di legge approvato dal governo lo scorso agosto. In base a quel provvedimento, il segretario generale avrebbe funzioni di coordinamento, ma i singoli corpi continuerebbero a dipendere, gerarchicamente, dai loro capi. Evidentemente, veloci sondaggi tecnici e consulti istituzionali-politici hanno convinto Nicola Mancino della necessità di rendere più «forte» il nascente organismo.

Il provvedimento, dunque, sarà «rivisto». L'assetto della pubblica sicurezza avrà al suo vertice, come responsabile politico, il ministro dell'Interno; il segretario generale, come responsabile tecnico. Questi sarà «aiutato» dai capi dei tre corpi. I poteri del nuovo istituto palano ampi. Dipenderà da esso anche la Dia (Direzione Investigativa Antimafia), l'organismo speciale creato un anno fa proprio per combattere la grande criminalità organizzata. Ancora: per evitare sprechi e «diseconomie», potrebbe essere decisa una rigida divisione operativa tra poliziotti e carabinieri. I primi avrebbero come sfera di competenza le «aree urbane», all'Arma resterebbero i piccoli

IL REPARTO SICUREZZA



Ministro dell'Interno

Segretario generale

Guardia di Finanza

Arma dei Carabinieri

Polizia di Stato



Il capo della polizia Vincenzo Parisi



centri e le zone di campagna. Il disegno è ampio, organico. Gli apparati di sicurezza subiscono uno spostamento verso il «civile». I militari (carabinieri e finanziari), relativamente ai compiti d'ordine pubblico e di polizia giudiziaria, vedono rafforzata la loro dipendenza «tecnica»

dal ministero dell'Interno. I comandanti generali di carabinieri e finanziari rispondono, politicamente, a due ministri (rispettivamente: Interno e Difesa; Interno e Finanze). Nessun mutamento, al riguardo, Ma la gerarchia operativa cambia: attualmente non esiste un responsabile sovraordinato, che possa impartire direttive e

farle eseguire. Questa situazione ha creato e crea molti problemi. L'istituzione del segretario servirebbe, secondo Mancino, a colmare un vuoto di potere e di responsabilità. Quale sarà, una volta definito il nuovo assetto, il ruolo di Vincenzo Parisi, attuale capo della polizia e direttore

del Dipartimento di pubblica sicurezza? Si fa il suo nome per la carica di segretario generale. È il candidato di maggior peso. Un passaggio quasi naturale, il suo. Ma, forse, «ragionare sugli uomini» è ancora prematuro. Restano da definire tempi e modi della riforma. Poiché si tratta di cambiamenti im-

portanti, decisivi, la decretazione d'urgenza sarebbe un azzardo politico. La via scelta, a quanto pare, è quella del disegno di legge. Naturalmente, il ministro Mancino chiederà al Parlamento una corsia preferenziale. I sondaggi istituzionali e politici sono già cominciati. E l'avallo di Scalfaro - se davvero c'è - può aiutare. Molto.

Controlli presso le banche
La magistratura di Arezzo ordina di fare i conti in tasca alla famiglia Gelli

La magistratura aretina estende a tutti i familiari di Licio Gelli le indagini patrimoniali. A fine ottobre inviata una richiesta «urgente» a tutti gli istituti di credito. Si vuole sapere se esistono conti correnti o operazioni compiute, dal primo gennaio 1986 ad oggi, dalla moglie Wanda e dai figli Raffaello, Maria Rosa, Maurizio e Maria Grazia, deceduta nel 1988 in un incidente stradale. La finanziaria Fi.mo di Brescia.

DAI NOSTRI INVIATI PIERO BENASSAI GIORGIO SGHERRI

AREZZO. Tutta la famiglia dell'ex maestro venerabile della P2, Licio Gelli, è finita nel mirino del sostituto procuratore della repubblica di Arezzo, Elio Amato, che sta indagando sui traffici finanziari del capofamiglia. Un'indagine a tappeto è iniziata alla fine dello scorso ottobre, dopo che era stato possibile ricostruire, almeno in parte, le lunghe peregrinazioni compiute dai titoli di credito acquistati, per un importo di circa 10 miliardi, presso le filiali aretine della Banca Toscana e della Banca nazionale del lavoro e finite inizialmente in garanzia alla finanziaria Fi.mo di Brescia. Alla direzione di molti istituti di credito toscani, ma si presume che la richiesta sia stata estesa a livello nazionale, è giunta la richiesta «urgente» di indagare sull'esistenza di conti correnti intestati alla moglie dell'ex capo della P2, Wanda Vannacci ed ai figli Raffaello, Maria Rosa, Maria Grazia e Maurizio.

L'interesse del magistrato aretino abbraccia un lasso di tempo molto ampio. Va dal primo gennaio 1986 fino ad oggi. Singolare il fatto che in questa ricerca sia stato inserito anche il nome di Maria Grazia Gelli, figlia dell'ex maestro venerabile, deceduta in un incidente stradale il 28 giugno 1988. Maria Grazia è sempre stata molto vicina al padre ed il 4 luglio del 1981 fu protagonista di una strana storia. Fu fermata all'aeroporto di Fiumicino, proveniente da Nizza, da alcuni agenti delle Fiamme gialle e trovata in possesso di numerosi documenti, nascosti nel doppio fondo di una valigia, che secondo gli inquirenti costituivano un depistaggio per le indagini tese a rintracciare il padre, che in quel momento era latitante, e ad alimentare un polverone sulla vicenda della Loggia P2, chiamando in causa alcuni personaggi della politica e del mondo finanziario con accuse artefate.

Anche il figlio Maurizio ha sempre avuto un ruolo importante nella gestione dei beni di famiglia, in particolare per quanto riguarda gli affari e le proprietà possedute in Argentina. Paese che si è sempre dimostrato molto ospitale nei confronti della famiglia Gelli ed in particolare del capofamiglia, che ha sempre avuto stretti legami con il partito peronista ed ha potuto godere anche di cariche diplomatiche per questo paese del Sud America. I rapporti tra Licio Gelli e l'Argentina saltano fuori anche in un recente rapporto della Criminalpol del Lazio, secondo il quale la malavita romana avrebbe ottenuto appalti all'estero (Argentina, Tanzania e Congo) tramite l'ex capo della P2, e costituito società di import-export. Secondo il rapporto della polizia, «tutto ciò lascia pensare ad un complesso reticolo di relazioni ad alto livello internazionale». Sul tavolo del giudice Elio Amato, contro il quale a Ferragosto si era scagliato il ministro dell'Interno, Nicola Mancino, sarebbero già incominciati ad arrivare alcune risposte dagli istituti di credito interessati da questa indagine patrimoniale. Un lavoro molto complesso per ricostruire tutti i possibili passaggi e movimenti di denaro. Come lo è stato quello condotto dagli agenti della Digos aretina e dagli ispettori di Bankitalia, che li hanno affiancati nel corso delle ricerche presso le banche attraverso le quali sono passati i titoli di credito acquistati personalmente da Licio Gelli o dal suo legale di fiducia, Raffaello Giorgetti, nelle filiali aretine della Banca Toscana e della Banca nazionale del lavoro.

Cosa ha pubblicato nel 1992 il fisco? Grande articolo con un punto interrogativo gigante.

Per questi motivi il fisco è la rivista settimanale più diffusa in Italia. Il fisco RIVISTA il fisco in edicola a L. 9.000 o in abbonamento. MODALITÀ DI PAGAMENTO: Abbonamento 1993, 48 numeri settimanali, 124 pagine minimo, L. 390.000 (i.i.).